

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 98 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 1419 soggetti;
- nr. 103 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 1.078 soggetti;
- la cattura di nr. 79 pericolosi latitanti ¹ (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ² e 15 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- sono stati sciolti, ai sensi della normativa antimafia, 4 Consigli Comunali: Bagheria, Caccamo, Ficarazzi e Villabate (tutti in provincia di Palermo). Hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Lascari e Pollina (tutti in provincia di Palermo) già disposti nell'anno precedente a titolo di proroga.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 1.250 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 917 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 1978 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Corso dei Mille", "Cursoti", "Dominante-Carbonaro", "Brancaccio", "Corleonesi" e "Porta Nuova".

¹Di cui 33 catturati nella regione e 46 criminali siciliani catturati in altre regioni o all'estero.

²Di Gangi Salvatore nato il 01.05.1942, capo dell'omonima cosca, tratto in arresto il 29.01.1999 a Palermo.

REGIONE SICILIA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	186796	180301	185199	-3,48	2,72
OMICIDI VOLONTARI (totale)	131	140	116	6,87	-17,14
TENTATIOMICIDI	245	193	215	-21,22	11,40
LESIONI DOLOSE	1850	1954	2171	5,62	11,11
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	107687	102905	105747	-4,44	2,76
TRUFFE	2521	2009	2863	-20,31	42,51
RAPINE (totale)	4864	5459	5148	12,23	-5,70
ESTORSIONI	579	591	599	2,07	1,35
INCENDI DOLOSI	1916	1962	1974	2,40	0,61
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	271	327	300	20,66	-8,26
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	2474	3128	3708	26,43	18,54
CONTRABBANDO	1260	974	435	-22,70	-55,34
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	165	175	70	6,06	-60,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	83	105	103	26,51	-1,90
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	49	83	98	69,39	18,07

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	52463	52760	56463	0,57	7,02
...di cui arrestate	12122	11802	11848	-2,64	0,39
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	917	906	1078	-1,20	18,98
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	1189	1449	1419	21,87	-2,07
Droga sequestrata in Kg.	1032,481	2116,269	1161,981	104,97	-45,09
Persone denunciate per reati di droga	2126	2369	2753	11,43	16,21
...di cui arrestate	1468	1770	1746	20,57	-1,36

PALERMO



Il fenomeno mafioso nella provincia di Palermo risulta condizionato dal potere di “cosa nostra” che, sebbene abbia rinunciato alla strategia, rivelatasi perdente, dello scontro frontale con lo Stato, e nonostante gli enormi danni subiti a causa della fine di latitanze storiche e delle rivelazioni dei collaboratori, continua a mantenere una notevole forza egemone sul territorio.

Sotto la leadership del boss latitante Bernardo Provenzano, “cosa nostra” ha evidenziato, nel corso del 1999, segnali di cambiamento nei suoi rapporti di forza interni, con una sorta di azione di ricompattamento tra ciò che resta dell’ala dura “corleonese” e le antiche famiglie palermitane (il cui ruolo era stato marginalizzato da Salvatore Riina). Tale azione si è sviluppata lungo una tripla direttrice:

- perdurare della strategia di “bassa visibilità”, che coniuga un’accorta mimetizzazione (attraverso il ricorso privilegiato a metodiche operative di minore clamore) con un costante clima intimidatorio nei confronti dell’apparato istituzionale (soprattutto verso amministratori pubblici locali) e degli operatori economici;
- decentramento periferico, con una conseguente maggiore autonomia gestionale degli organi mafiosi locali, volta a ricompattare, attraverso il ricoinvolgimento di vecchi elementi carismatici, le aree di dissenso alla precedente “politica corleonese” fortemente centralistica e verticistica.

Rimane pertanto avvalorata l’ipotesi della scomparsa della “*commissione*”, intesa come organismo unitario di direzione delle attività illecite dell’organizza-

zione, a favore di meccanismi di coordinamento informale delle attività e delle situazioni che lo necessitino;

- permanenza di un capillare controllo del territorio teso ad assicurare una costante pressione estorsiva e lo sfruttamento del circuito degli appalti; per tale ultimo settore l'interesse sembra massimamente concentrato sul "governo" dei subappalti, piuttosto che sui livelli "più elevati" del finanziamento della mediazione politica, che già rappresentava, nel passato, un aspetto peculiare di "cosa nostra" palermitana. Emblematici, in tal senso, alcuni attentati incendiari ad escavatori di ditte già aggiudicatarie di appalti pubblici.

È andata accentuandosi la tendenza verso un minore formalismo all'interno dell'organizzazione, già emerso negli anni passati (eliminazione della cerimonia di affiliazione, "reggenti" delle cosche per conto dei boss detenuti, gruppi di fuoco indipendenti, etc.), fino ad una sostanziale alterazione dei dogmi della tradizionale ortodossia di "cosa nostra".

Al riguardo, è emblematica la "reggenza" dell'importante mandamento di Brancaccio da parte di una donna, Graviano Nunzia ¹, sorella dei più noti Benedetto, Giuseppe e Filippo, attivamente impegnata nel reimpiego dei proventi illeciti dell'organizzazione sia in Italia che all'estero.

L'attuale assetto di "cosa nostra" palermitana è caratterizzato da una ripartizione del territorio del capoluogo e dell'immediato hinterland nelle seguenti aree di competenza criminale, frutto essenzialmente di un accordo intervenuto tra i latitanti Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo:

- San Lorenzo, con a capo il predetto Lo Piccolo, che avrebbe oramai esteso la sua egemonia anche sul quartiere di Passo di Rigano;
- Brancaccio, con a capo Guttadauro Giuseppe, vicino, anche per affinità, al latitante trapanese Matteo Messina Denaro;

- Santa Maria di Gesù, con a capo Pietro Lo Iacono;
- Noce, facente capo ad elementi della nota famiglia Spina, che manterrebbe però una posizione autonoma rispetto alla direzione di matrice provenzaniana;
- Partinico, ove lo schieramento provenzaniano si sarebbe catalizzato intorno alla figura del latitante Salvatore Genovese.

Una posizione di primo piano è rivestita dal mandamento di Caccamo, retto dal noto latitante Antonino Giuffrè detto "manuzza", intimo alleato di Bernardo Provenzano, il cui ruolo è funzionale al perseguimento dei prioritari obiettivi dell'organizzazione mafiosa in termini di infiltrazione e condizionamento degli appalti pubblici.

Nel rilevare un numero particolarmente contenuto di episodi omicidiari di tipo mafioso nella provincia, situazioni di crisi sono state riscontrate nelle aree di Belmonte Mezzagno e Partinico, circoscritte tuttavia in ambito locale, a conferma di un marcato decentramento del potere mafioso e della maggiore autonomia assunta dagli organismi periferici dell'associazione.

Emblematica, in tal senso, la circostanza che i vertici di "cosa nostra" non abbiano ritenuto di intervenire nella controversia, anche laddove, come a Belmonte Mezzagno, era coinvolta la famiglia capeggiata dal noto boss latitante Benedetto Spera, strettamente legato a Bernardo Provenzano. Tale conflitto, con la contrapposta famiglia dei Casella, ha generato diversi omicidi di soggetti vicini allo Spera Benedetto, come quelli di Antonino Chinnici (4.5.99) e di Profeta Antonino (19.6.99), cui va aggiunto quello di Angelo Bonanno (Misilmeri, 21.12.99), ritenuto reggente della locale famiglia mafiosa.

Accanto a gruppi di malavita comune dediti principalmente alle rapine, che estendono la propria operatività anche ad altre località del territorio nazionale, si è riscontrato, in alcune occasioni, il diretto coinvolgimento di membri di orga-

nizzazioni mafiose in contesti “misti”, finalizzati alla consumazione di delitti con rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, destinati a rimpinguare le finanze delle “famiglie” di appartenenza.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all’unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti;
- diminuzione di rapine, estorsioni denunciate, attentati dinamitardi ed incendi dolosi;
- nr. 27 omicidi volontari di cui nr. 9 di criminalità organizzata (l’anno precedente erano stati rispettivamente 33 e 8).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 18 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 147 affiliati;
- nr. 12 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 128 soggetti;
- la cattura di nr. 16 pericolosi latitanti² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati³ e 5 inseriti nell’Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- sono stati sciolti, ai sensi della normativa antimafia, quattro Consigli Comunali: Bagheria, Caccamo, Ficarazzi e Villabate; hanno altresì continuato a produrre i loro effetti gli scioglimenti dei comuni di Lascari e Pollina già disposti nell’anno precedente a titolo di proroga.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 191 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 129 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G;
- nr. 296 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Corso dei Mille", "Bancaccio", "Corleone", "Porta Nuova" e "San Lorenzo".

¹Successivamente tratta in arresto.

²di cui 8 catturati fuori dalla provincia.

³Di Gangi Salvatore, capo dell'omonima cosca mafiosa operante in Agrigento.

PROVINCIA DI PALERMO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	60124	64339	63085	7,01	-1,95
OMICIDI VOLONTARI (totale)	28	33	27	17,86	-18,18
TENTATIOMICIDI	36	23	40	-36,11	73,91
LESIONI DOLOSE	269	209	452	-22,30	116,27
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	33918	35647	37644	5,10	5,60
TRUFFE	675	587	1151	-13,04	96,08
RAPINE (totale)	2401	3081	2873	28,32	-6,75
ESTORSIONI	41	62	46	51,22	-25,81
INCENDI DOLOSI	324	427	388	31,79	-9,13
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	15	50	15	233,33	-70,00
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	544	934	900	71,89	-3,64
CONTRABBANDO	857	612	247	-28,59	-59,64
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	70	23	19	-67,14	-17,39
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	12	14	12	16,67	-14,29
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	10	17	18	70,00	5,88

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	10966	12428	13700	13,33	10,23
...di cui arrestate	3817	3571	3135	-6,44	-12,21
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	147	93	128	-36,73	37,63
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	64	130	147	103,13	13,08
Droga sequestrata in Kg.	186,601	618,74	288,027	231,58	-53,45
Persone denunciate per reati di droga	443	555	515	25,28	-7,21
...di cui arrestate	393	499	409	26,97	-18,04

AGRIGENTO



Cosa nostra agrigentina è stata caratterizzata, anche nel corso dell'anno 1999, dal perdurante ruolo di rilievo delle tradizionali famiglie organicamente inserite nel contesto mafioso, fortemente radicate nel territorio di appartenenza, in stretta correlazione con le cosche palermitane, e con proiezioni operative nazionali ed internazionali.

In particolare, l'organizzazione si caratterizza per la forte connotazione tradizionale che ha sempre contraddistinto quella realtà criminale, orientata al mantenimento di un basso profilo, che rifugge ogni contrapposizione frontale agli organi statuali.

Le attività investigative hanno evidenziato il rafforzamento della componente facente capo al latitante Bernardo Provenzano, che acquista significativa importanza nell'attuazione della politica di moderazione voluta dal capo corleonese.

La provincia, già sotto la reggenza di Fanara Giuseppe, sarebbe di fatto affidata alla gestione di una sorta di "direttorio" cui partecipano esponenti delle famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Favara e Racalmuto.

La famiglia mafiosa che più di tutte ha rappresentato la capacità di "cosa nostra", non solo agrigentina ma dell'intera Sicilia, di affermarsi a livello mondiale è quella dei Cuntrera-Caruana, che hanno saputo inserirsi nel contesto criminale internazionale raccordandosi con "cosa nostra" americana ed i cartelli colombiani e, ancora nel 1999, ha confermato il suo importante ruolo di gestione ed intermediazione nei grandi traffici internazionali, soprattutto di stupefacenti.

La provincia è articolata in tre mandamenti ¹, la cui caratteristica è quella di mutare denominazione a seconda del paese di provenienza del capo-mandamento:

- Siculiana, con a capo Renna Giuseppe,
- Ribera, con a capo Capizzi Mario;
- Santa Elisabetta, già retta dai fratelli Fragapane;

Nelle aree centrale ed occidentale della provincia il dominio delle famiglie mafiose agrigentine legate a "cosa nostra" palermitana è apparso incontrastato.

Nell'area orientale, invece, non tutte le associazioni di stampo mafioso sono organicamente inserite in "cosa nostra".

Ne discende che il controllo mafioso non è ovunque assorbente, ma si limita a settori specifici di interesse criminale, lasciando margini di operatività a gruppi minori ed alla criminalità comune, che gestisce, tra l'altro, il mercato al minuto degli stupefacenti.

Nel 1999, comunque, si è compiuto il processo di riavvicinamento a "cosa nostra", da parte di quelle famiglie che, durante la guerra di mafia dei primi anni '90 (con la prospettiva di poter accedere alle attività criminali più remunerative ed al controllo degli appalti) erano andate a confluire nella "stidda", e che, successivamente, colpite dall'azione di contrasto, erano ritornate ad assumere un ruolo marginale.

I principali settori di interesse della criminalità organizzata afferiscono alle estorsioni, ai traffici di stupefacenti e di armi ed al riciclaggio.

"Cosa nostra" ha continuato ad evidenziare un elevato interesse ed un forte potere di penetrazione nella gestione degli appalti, che mira a controllare ricorrendo all'azione intimidatoria ed estorsiva, allo scopo di condizionare la politica locale e la pubblica amministrazione.

Si evidenzia il fenomeno dell'immigrazione clandestina - soprattutto di cittadini nordafricani, curdi ed iracheni - particolarmente concentrata nell'isola di Lampedusa.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di rapine e scippi;
- nr. 11 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 18 e 3).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 33 soggetti;
- nr. 6 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 32 soggetti;
- la cattura di nr. 8 pericolosi latitanti ² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ³ e 1 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- si segnala l'accesso ispettivo nel comune di Favara.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 65 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 46 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 70 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Agrigento", "Favara" e "Licata".

¹ Secondo una diversa ricostruzione basata sulla dichiarazione dei collaboratori nella provincia vi sarebbero anche gli ulteriori mandamenti di S. Stefano di Quisquina, Sambuca di Sicilia e Canicatti

² Di cui 6 criminali agrigentini tratti in arresto fuori dalla provincia.

³ Di Gangi Salvatore, capo dell'omonima cosca operante in Sciacca, tratto in arresto in Palermo il 29.01.99.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	9642	9548	9867	-0,97	3,34
OMICIDI VOLONTARI (totale)	9	18	11	100,00	-38,89
TENTATIOMICIDI	20	27	24	35,00	-11,11
LESIONI DOLOSE	126	146	177	15,87	21,23
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	5076	4833	5191	-4,79	7,41
TRUFFE	184	73	142	-60,33	94,52
RAPINE (totale)	92	85	80	-7,61	-5,88
ESTORSIONI	25	26	34	4,00	30,77
INCENDI DOLOSI	214	155	192	-27,57	23,87
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	12	7	8	-41,67	14,29
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	134	206	267	53,73	29,61
CONTRABBANDO	3	7	11	133,33	57,14
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	87	2	1142,86	-97,70
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	4	10	6	150,00	-40,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	2	1	3	-50,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	2967	2803	3309	-5,53	18,05
...di cui arrestate	478	611	695	27,82	13,75
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	31	88	32	183,87	-63,64
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	13	16	33	23,08	106,25
Droga sequestrata in Kg.	4,009	2,795	81,878	-30,28	2829,45
Persone denunciate per reati di droga	197	188	208	-4,57	10,64
...di cui arrestate	152	65	134	-57,24	106,15

PAGINA BIANCA

CALTANISSETTA



Nel territorio operano le organizzazioni mafiose di “cosa nostra” e della “stidda”.

La struttura di “cosa nostra” si articola nei seguenti mandamenti, sino a qualche tempo fa pienamente sottoposti all’influenza del boss Giuseppe (Piddu) Madonia, fedele e storico alleato di Bernardo Provenzano:

- Caltanissetta;
- Riesi;
- Mussomeli, retto da Misuraca Sebastiano;
- Gela;
- Campofranco, retto dalla famiglia Vaccaro (che sembra aver assunto un ruolo di riferimento nel panorama nisseno);
- Valledlunga Pratameno.

In perfetta rispondenza con l’evoluzione palermitana, anche all’interno di “cosa nostra” nissena si era sviluppata la contrapposizione tra “ala dura corleonese” (rappresentata dai “Cammarata” di Riesi) ed i “moderati” (rappresentati dalla famiglia “Madonia” di Gela), che è stata superata a favore di questi ultimi.

Nel 1999, all’interno della stessa cosca “Madonia”, si è verificata una “spaccatura”, nell’area di Gela, con la contrapposizione cruenta¹ del gruppo facente capo ai fratelli Emmanuele con quello dei Rinzivillo-Trubia, sfociata in una sequela di fatti di sangue, per il controllo degli appalti locali e la spartizione dei proventi delle attività estorsive e dello spaccio degli stupefacenti.

La “stidda”, dopo i violenti scontri con “cosa nostra” degli anni passati, ha conservato significativi margini di autonomia nella sola area gelese, laddove si riscontra una sorta di cooperazione tra le due organizzazioni, fondata soprattutto sulla gestione comune delle estorsioni e del traffico degli stupefacenti.

Le organizzazioni mafiose nissene, secondo il modello palermitano, sono particolarmente sensibili verso i flussi finanziari connessi alla gestione dei pubblici appalti ed il sistematico ricorso al taglieggiamento degli operatori economici della zona, finalizzato anche a sostenere finanziariamente il peso crescente dei processi e delle condanne.

In un quadro di precoce coinvolgimento dei minori in attività illecite, soprattutto in Gela, preoccupante appare il proliferare di vere e proprie bande giovanili, che verrebbero attratte nell’orbita della criminalità organizzata.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all’unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- diminuzione di scippi ed estorsioni denunciate;
- nr. 11 omicidi volontari di cui nr. 4 di criminalità organizzata (l’anno precedente erano stati rispettivamente 15 e 5).